



**IL FUTURO INIZIA  
OGGI,  
NON DOMANI.**



**Venerdì 1 febbraio 2019**

**gescos** 

GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI



A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos  
081 7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

# Robot pensato a misura di disabile «Via alla mappa digitale del rione»

## L'IMPEGNO

**Giuliana Covella**

Il sogno di Giovanni (nome di fantasia) è di potersi muovere, sebbene in carrozzella, in quello che è il luogo simbolo del quartiere. E grazie al laboratorio di "creative mapping" insieme agli altri bambini ha creato una mappa digitale di piazza Sanità. «Così diventerò più autonomo», dice sorridendo mentre stringe la mano della mamma. Giovanni è uno dei bambini disabili del Rione Sanità che - attraverso il progetto «ThinkAbility» - ridisegnerà gli spazi del quartiere per renderli "a misura" dei minori diversamente abili ossia con speciali percorsi per favorire i loro spostamenti tra vicoli e strade integrati con una segnaletica particolare.

## IL PROGETTO

Promosso da Fondazione San Gennaro e realizzato dalla cooperativa sociale Era e dalle associazioni Jolie Rouge e Via Nova, il progetto sarà illustrato nel corso dell'Open day in programma il 5 febbraio. In particolare saranno presentati i tre labora-

tori principali: tra cui il "digital animation" con cui i ragazzi realizzeranno un robot in digitale che ridisegnerà gli spazi del Rione Sanità.

«In realtà il progetto è già operativo in via sperimentale - spiega Virginia Capuano, della cooperativa Era - e sarà uno strumento utile affinché le distanze che spesso separano i disabili dai normodotati diventino superabili. Soprattutto ci riempie di gioia che si attui alla Sanità, dove sono in corso processi di rinascita sociale che hanno fatto sì che il quartiere prendesse coscienza dei bisogni delle fasce più deboli». Il progetto, che si svolge all'interno degli ipogei della basilica di Capodimonte, attraverso i corsi gratuiti di educazione al digitale, ha tra i suoi obiettivi quello di promuovere il rinnovamento socio-culturale per i minori del quartiere, disabili e non, favorendo le relazioni interpersonali e l'inclusione sociale, sviluppando l'autonomia e accrescendo la conoscenza di nozioni di digitale e nuove tecnologie, le abilità di base oltre alla capacità di lavorare in gruppo.

## I LABORATORI

Tre le tipologie di laboratori gratuiti: digital animation, dove (il martedì dalle 16 alle 18) attraverso giochi mentali e di gruppo, attività manuali di costruzione, gli utenti entrano, divertendosi, nel mondo del coding, della creatività digitale e del pensiero computazionale; il creative mapping che, il giovedì dalle 16 alle 18, si propone di stimolare l'interesse dei più piccoli per la città e per il rione in cui vivono con il supporto della fabbricazione digitale e delle nuove tecnologie.

I bambini saranno guidati nella ricerca di idee creative per migliorare gli spazi pubblici, abbattere le barriere dell'esclusione sociale e favorire la partecipazione. Infine il making lab (il lunedì dalle 16 alle 18) per imparare a osservare, ideare, disegnare, progettare e modellare per modificare. Riprodurre e realizzare oggetti usando il computer, la stampante 3D, l'immaginazione e le mani.

**SPECIALI Percorsi  
STUDIATI DAI MINORI  
CON DIFFICOLTÀ  
MOTORIE PER FAVORIRE  
GLI SPOSTAMENTI  
NEL QUARTIERE**



L'IMPEGNO Bimbi disabili protagonisti del progetto ThinkAbility

## Lucky, Toni e Sama: una "cooperativa" di immigrati pulisce le strade cittadine con ramazza e secchi

CRISTINA ZAGARIA, pagina II



L'immagine

## Lucky, Tony e Sama la "coop" di migranti che pulisce le strade

Un piano con turni in 4 quartieri. "Elemosina?  
No solo un contributo: ci sentiamo parte di Napoli"

**CRISTINA ZAGARIA**

Chiede soldi, ma non solo. Chiede sorrisi, buste di plastica, guanti e scope. Chiede strumenti per lavorare e qualcosa per vivere. E il suo destino è nel suo nome, si chiama "Fortunato", o meglio Lucky, ha 26 anni e viene dalla Nigeria. Da tre mesi Lucky, insieme a due amici, Tony e Sama, pulisce le

strade della città. I tre amici nigeriani hanno diviso Napoli in quadranti e studiato anche un mini business plan. Infatti, in ogni zona tornano solo una volta alla settimana: «In questo modo copriamo tutta la città e la gente non si infastidisce, ma ci accoglie sempre con piacere, perché arriviamo quando c'è bisogno».

Incontriamo Lucky sulle scale di

via Bausan. Ad annunciarlo un cartello: "Gentili signori, desidero integrarmi onestamente nella vostra città, senza chiedere l'elemosina". La scritta è a matita con caratteri

incerti e qualche errore, ma si vede la cura, il foglio di carta è protetto da una pellicola di plastica. "Da oggi terrò pulite le vostre strade - si legge ancora sul cartello - chiedendovi giusto un contributo di 50 centesimi per il mio lavoro. E un po' come se mi offrivate il caffè. Buste, scope e palette e altro materiale per la pulizia sono ben accetti. A volte anche un sorriso. Quello è gratis".

Lucky non parla italiano e fa fatica anche con l'inglese, ma pulisce volentieri. Quando qualcuno passa è lui il primo ad alzare la testa e a sorridere. Perché lo fa? «Perché non ho nulla e ho molto tempo - risponde - C'è tanta sporcizia e io non so fare molte cose, non ho studiato, ma mi piace l'idea di aiutare questa città, che considero la mia città». Lucky in Nigeria ha un fratello e una sorella più piccoli. Non ha grandi sogni. Vuole solo sopravvivere e «stare un po' meglio», dice con semplicità.

Oggi vive a Villa Literno e con il lavoro, se va bene, nelle giornate buone, a sera, porta a casa «dieci euro». «Lo so, lo so - ride - non è un lavoro vero il mio e non diventerò ricco. Ma il mio ufficio

è la città e i miei colleghi sono i napoletani. Non è male, c'è chi mi dà i soldi, chi mi offre il cappuccino al bar, chi comincia a diventare mio amico».

Lucky e i suoi due amici si sono divisi la città, sono a Chiaia, al Vomero, a Fuorigrotta e al Centro Storico. E ruotano. Una vera squadra di lavoro.

E i cittadini li adorano per tre motivi: sorridono sempre, non chiedono nulla e sono utili.

Mentre chiacchieriamo con Lucky più persone si fermano a leggere il cartello e lasciano un contributo. Lucky con la scopa raccoglie foglie, carte di caramelle, bucce di mandarino. E piano piano la scala diventa linda. «Ah, se non ci fossero loro - dice Mario Lombardi, del ristorante "Capalice" - Gli operatori ecologici del Comune non vengono mai a spazzare. I ragazzi invece sono sempre presenti e i soldi che diamo per aiutarli sono santi e benedetti. Il lavoro e la dignità sono santi e benedetti. L'amministrazione dovrebbe muoversi e intervenire».

Francesca Salvatore, abita in via Bausan: «Faccio questa scala tutti i giorni e quando ci sono Lucky o i suoi amici la differenza

si vede». Nella Napoli città d'accoglienza, in cui il sindaco [de Magistris](#) ha aperto il porto alla Sea Watch mettendosi contro il ministro Salvini e dando vita a un piccolo esercito di cittadini pronti a mobilitarsi per l'accoglienza, Lucky crea un varco anche nelle file di chi crede nel lavoro del governo. «Questi migranti sono tanti e l'Italia non è strutturata per accoglierli tutti - dice Luciano Ragucci, titolare di un piccolo negozio di illuminazione in via Bausan - Il governo sta cercando di dare delle regole, perché l'Italia è come una famiglia, bisogna aiutare prima i figli propri e poi quelli altrui. Però Lucky è un bravo ragazzo e quando lo vedo lavorare penso alla sua di famiglia». E Sasà Cacace, parrucchiere della strada: «Questo ragazzo si dà un gran da fare e tutti qui siamo contenti che lui ci dia una mano. Non si può che pensar bene di chi ha voglia di lavorare».



# In 16 istituti ascensori fuori uso Per i tanti alunni disabili è un dramma

Scaduta la manutenzione. Romano (Fish): lesi diritti sanciti dalla Costituzione

di **Walter Medolla**

**NAPOLI** È passato quasi un mese da quando gli ascensori di 16 scuole cittadine e di alcuni uffici municipali sono rimasti fermi. «Se ne vieta l'uso fino a nuova comunicazione» era scritto in una missiva partita dagli uffici tecnici della IV Municipalità il 7 gennaio. In pratica il contratto di manutenzione è scaduto e in assenza di proroghe o nuovi incarichi gli ascensori restano fermi per una questione di sicurezza.

Tutti a piedi, dunque, almeno chi può. Perché nei 16 plessi scolastici sono presenti anche molti alunni disabili che non possono affrontare le scale. «Abbiamo ricevuto diverse segnalazioni — spiega Daniele Romano, presidente regionale della Fish, la federazione italiana per il superamento dell'handicap — che ci indicavano questo enorme disservizio. Non è plausibile che il Comune faccia scadere il contratto della ditta di ma-

nutenzione e che crei un disservizio del genere per tanti bambini disabili. In questo modo si ledono diritti sanciti dalla Costituzione, ce ne rendiamo conto?». Il problema dura dall'inizio del nuovo anno, ma poco meno di una settimana fa, il 25 gennaio, la giunta comunale è corsa ai ripari e su proposta dell'assessore alla Scuola Annamaria Palmieri e al rapporto con la Municipalità Alessandra Clemente ha approvato la delibera inerente la manutenzione ordinaria degli ascensori delle scuole della IV Municipalità per un importo di 25 mila euro prelevati dal Fondo di Riserva.

«L'amministrazione comunale — si legge in una nota diffusa da Palazzo san Giacomo — ha messo fine al momento di interruzione del funzionamento degli ascensori della IV Municipalità, stanziando le risorse necessarie per riattivarne l'uso dalla prossima settimana». La prossima settimana è arrivata, ma gli ascensori non risultano ancora in funzione. «Naturalmente è una situazione che crea disagio — spiega Franco

Mollica, dirigente scolastico dell'I.C. Casanova Costantinopoli — sia ad alcuni alunni che a parte dei docenti e del personale. Gli impianti sono tutt'oggi inutilizzabili per la mancanza delle necessarie autorizzazioni. Per quanto ci riguarda gli ascensori fermi sono due, uno nel plesso di piazza Cavour e l'altro di via Costantinopoli». Diverse le segnalazioni fatte dai dirigenti scolastici agli uffici comunali, ma la situazione nonostante i fondi reperiti resta irrisolta. «Alcuni presidi — prosegue Romano — sono stati costretti a spostamenti di classi per permettere ad alunni disabili di frequentare la scuola. È una situazione vergognosa. Anche un solo giorno di disservizio sarebbe stato grave, figurarsi far passare quasi un mese. In certe situazioni non bisognerebbe proprio arrivarci».

Le scuole in questione sono la "Pietro Colletta" del corso Garibaldi, l'"Alfonso Casanova" di piazza Cavour, la "Dante Alighieri" di piazza Garibaldi, la "Simona Gesmundo" di via Aquileia, la "Francesco Mastriani" di via Gorizia, la "An-

tonio Sogliano" di via Bellini, la "Capasso" di via Settembrini, la "Sant'Erasmo" di via Ponte della Maddalena, la "Gennaro Capuozzo" del centro Direzionale, la "Sant'Alfonso Maria de' Liguori" di via Nicola Rocco, la "Lombardo Radice" di via Cuomo, la "Luigi Miraglia" a piazza Nazionale, la "Gennaro Bovio" di via Carbonara, la "Santa Maria di Costantinopoli" di via Costantinopoli, oltre agli uffici municipali dell'ex Ospedale della pace a via dei Tribunali.

## Le risorse

L'assessore Clemente era riuscita a trovare 25 mila euro dal fondo di riserva per procedere ai lavori di verifica meccanica. Ma gli elevatori sono tutt'ora fermi con grave disagio di tutti

## Il canile di via Janfolla inaugurato ma mai aperto Le accuse del «garante»

di **Fabrizio Geremicca**  
a pagina 8

# Il canile di via Janfolla inaugurato ma mai aperto Dimenticato il collaudo

### Il garante degli animali: «Chiederò chiarimenti»

**NAPOLI** Quando fu inaugurato il primo ottobre dello scorso anno sul posto intervennero il sindaco **Luigi de Magistris**, l'assessore **Roberta Gaeta** — che ha la delega alla tutela degli animali —; **Stella Cervasio**, la garante dei diritti degli animali. Con loro video operatori, cronisti, esponenti di varie associazioni ambientaliste, il professore **Gaetano Oliva**, direttore del Dipartimento di Veterinaria della Federico II, e dirigenti della Asl. Tutti insieme per celebrare l'apertura del centro di accoglienza per i cani realizzato finalmente in via Janfolla dopo innumerevoli ritardi — il progetto nacque venti anni fa — ed al prezzo di circa un milione di euro.

«Questo non sarà un canile — fu il tema comune degli interventi — ma un posto nel quale i cani transiteranno in attesa di adozione. Saranno promosse anche iniziative aperte al territorio per edu-

care gli uomini a convivere con gli animali».

Quattro mesi più tardi, però, la struttura, che a regime potrà accogliere fino ad un centinaio di ospiti, è deserta. Non ci sono né cani né uomini al suo interno. Il centro è infatti ancora chiuso. Tanto basta perché nel quartiere e sui social montino la rabbia e la perplessità di coloro i quali già tirano le conclusioni e denunciano un colossale spreco di risorse senza alcun beneficio per la collettività. «Io lì dentro ho portato i materiali mentre lo stavano costruendo — raccontava per esempio ieri mattina al cronista un operaio di una impresa ubicata proprio di fronte alla struttura comunale — e posso garantire che sono stati spesi un bel po' di soldi. Vedo ora che è tutto chiuso e mi arrabbio. A questo punto meglio sarebbe stato attrezzare l'area a verde e farci un parco per i bambini del quartiere».

Su *Facebook*, poi, c'è chi attacca il sindaco e chi liquida sbrigativamente la vicenda come una mera operazione di propaganda da parte della giunta. Molti, inoltre, scrivono al garante degli animali per avere delucidazioni. «Io però — precisa Cervasio — a mia volta non sono stata informata di nulla dal Comune dopo quell'apertura ad ottobre. Se perdurerà il silenzio chiederò notizie ufficialmente tramite posta elettronica certificata». Il *Corriere del Mezzogiorno* ha dunque chiesto aggiornamenti all'assessore **Gaeta**. «Quella del primo ottobre — si giustifica — in realtà non fu una vera e propria inaugurazione. Pensammo di aprire la struttura in occasione della firma del protocollo d'intesa con la Asl e nulla più. Ora sono in corso sopralluoghi con la ditta per capire se bisogna modificare qualcosa in attesa del collaudo finale». Dunque, in quel-

l'occasione i cronisti e gli invitati in generale ci capirono poco o niente.

Tempi per la seconda apertura, che stavolta ci si augura sia quella vera? «Ipotizzo — risponde l'assessore — che in un mese, al massimo due ce la si possa fare».

**Fabrizio Geremicca**

#### Struttura

● Gli amministratori comunali durante l'inaugurazione si affrettarono a dire che il canile era una struttura nella quale i cani sarebbero transitati in attesa di adozione

● Erano in programma anche iniziative aperte al territorio per educare gli uomini a convivere con gli animali

Il fotoreporter ha documentato conflitti da luoghi di guerra

## L'obiettivo di Cito al «Sabato della fotografia»

**A**ppuntamento di rilievo al Sabato della fotografia, domani alle 11.30 in Sala Assoli. Protagonista Francesco Cito, settant'anni, una vita avventurosa tra Napoli e Milano, secondo Ferdinando Scianna «uno dei migliori fotogiornalisti italiani, con l'istinto del fatto, la passione del racconto, la capacità di far passare attraverso le immagini con forza di sintesi l'essenziale delle cose».

Dopo il dialogo via Skype con Matteo Basile, il ciclo di incontri sul linguaggio fotografico prosegue con la proiezione di «A wide gaze» e con l'incontro con il regista Guido Pappadà e, appunto, Cito, fotoreporter internazionale, uno dei più intensi narratori dei conflitti mediorientali e

vincitore di due World Press Photo. In «A wide gaze» il regista Guido Pappadà, racconta il percorso professionale di Cito. Attraverso una lunga intervista e una serie di colloqui con giornalisti che lo hanno affiancato nei luoghi caldi, Pappadà delinea il ritratto di un artista che ha raccontato in modo chiaro e forte alcuni dei grandi eventi del XX secolo che hanno influito sulla storia contemporanea e allo stesso modo ha saputo narrare con la stessa perspicacia aspetti sociali e culturali della Napoli degli anni Ottanta e Novanta.

La carriera di Cito ha inizio nel 1972 a Londra, dove inizia a dedicarsi alla fotografia. Dal 1975 diventa foto-giornalista freelance, collabora per il «Sunday Time Magazine», ot-

tenendo la sua prima copertina col servizio «La mattanza, sull'antico modo di pescare i tonni in Sicilia». Nel 1980, dopo l'invasione sovietica, è uno dei primi fotoreporter che raggiunge clandestinamente l'Afghanistan, viaggiando a piedi per 1200 chilometri con vari gruppi di guerriglieri.

Cito sarà il protagonista dal 15 al 17 febbraio anche del workshop «Il lavoro di fotoreporter», una tre giorni organizzata da Movimenti per la Fotografia.



Francesco Cito, fotoreporter, domani a Napoli

**L'INIZIATIVA** Traparentesi Onlus coinvolgerà 170 ragazzi in disagio economico. Mercoledì conferenza al Mann

## Povert  educativa minorile: ecco il progetto "Caterina"

**NAPOLI.** Saranno 170 i minori residenti nei quartieri pi  popolari del centro di Napoli, ad essere coinvolti nel progetto "Caterina", sostenuto da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povert  educativa minorile che mira a contrastare la povert  educativa e le marginalit  sociali, prevenire la fuoriuscita precoce dal sistema formativo. Nell'arco di tre anni saranno promosse una serie di attivit  scolastiche e non, capaci di aiutare e rafforzare le abilit  dei giovani studenti pi  fragili. Il progetto di Traparentesi Onlus vedr  coinvolti minori in condizione di vulnerabilit  socio-economica e relazionale, sia italiani che di origine straniera, dai 5 ai 14 anni, residenti nella seconda, terza e quarta Municipalit , e aiuter  anche gli adulti non scolarizzati a riprendere gli studi. «La nostra associazione, da oltre 10 anni impegnata nei quartieri pi  vulnerabili di Napoli lancia tale progetto di innovazione sociale insieme a istituzioni, scuole e associazioni cittadine», spiega Luigi Maria Salerno, presidente di Traparentesi Onlus. Sar  il prestigioso Mann, (nella foto) ad ospitare la presentazione del progetto "Caterina" mercoled  alle 12. «Organizzare qui al Mann l'anteprima del progetto Caterina significa sancire l'impegno che dedichiamo, come Museo e grazie all'attivit  dei nostri servizi educativi, a valorizzare le energie culturali delle generazioni pi  giovani», commenta il direttore dell'Archeologico, Paolo Giulierini.

Tra i relatori della conferenza stampa, accanto a Giulierini, Luigi Maria Salerno, presidente di Traparentesi Onlus, Emilio Balzano, Dipartimento di Fisica "E. Pancini" Universit  Federico II, i rappresentanti delle scuole Foscolo-Oberdan, Casanova-Constantinopoli, Margherita di Savoia e Cpia Napoli Citt  2. Caterina, Costruire e Animare Territori Educativi per Ripensare Insieme Napoli, Progetto di Traparentesi Onlus,   stato selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povert  educativa minorile.



**ALL'INTERNO**

**Cari sindaco e assessori,  
accompagnate i disabili a scuola  
con le vostre automobili**

di **Toni Nocchetti**  
a pagina 2

**La proposta**  
**Cari assessori,  
accompagnate  
i disabili a scuola  
con le vostre auto**

di **Toni Nocchetti**

**G**entile lettore, vorrei da subito chiederti uno sforzo di immaginazione. Immagina di avere una figlia impossibilitata a muoversi da sola, pensa a quanto deve essere faticoso tutti i giorni ripetere movimenti che con gli altri figli si accantonano già intorno ai tre anni di vita. Metterla a letto, lavarle le mani e i denti, farle la doccia e così via.

Immagina poi di doverla accompagnare a scuola, tutti i giorni, spingendone la carrozzina. In pianura, in discesa ed in salita. Con il sole, la pioggia ed il vento. Tutti i giorni dal primo giorno di scuola.

Per fortuna Marisa, la mamma di Gaia, è una donna tenace. Come potrebbe essere altrimenti è domanda oziosa. Da oltre 150 giorni chiede, inascoltata, ai servizi sociali del **comune di Napoli** di poter usufruire del trasporto scolastico per sua figlia.

Più volte (e da ultimo anche l'assessora al welfare Roberta Gaeta) hanno risposto sempre che,

prima o poi, il diritto di Gaia di poter frequentare la scuola sarebbe stato garantito.

Prima o poi appunto.

Intanto Marisa prosegue la sua battaglia di civiltà tutte le mattine, da settembre ad oggi. Lei sa di non essere sola e di rappresentare con la sua testarda volontà tutti i genitori che non hanno la sua forza. Tutte le famiglie che non hanno la sua intelligenza e determinazione.

Marisa è consapevole di spingere la carrozzina di sua figlia anche per migliaia di altri studenti disabili che a Napoli si vedono negare quotidianamente un diritto essenziale.

Qualche ora fa, dopo l'ennesima denuncia pubblica che assieme abbiamo ritenuto di fare a mezzo facebook, è giunta una telefonata da Napoli servizi.

Una voce cortese informava Marisa che **il comune di Napoli** si accingeva a predisporre un trasporto «occasionale» per permettere a Gaia di raggiungere la scuola. Sì, proprio un trasporto occasionale. Peccato che di occasionale la disabilità di Gaia non abbia proprio niente.

Consapevole dell'apparente paradosso invito il sindaco **de Magistris**, i suoi assessori ed i

consiglieri volenterosi ad attivare dal mese di febbraio un servizio di trasporto per gli alunni disabili tutte le mattine mettendo a disposizione le proprie auto. In questo modo, almeno, avranno la certezza di aver adempiuto ad una azione seria e concreta prima di recarsi a Palazzo san Giacomo.

Purtroppo credo che il mio invito non verrà raccolto mentre a Roma il governo nazionale sta per approvare delle norme che impoveriranno ancora di più il meridione ed a Napoli si è fatto un gran parlare di debito ingiusto e poco o niente di welfare ingiusto per i più deboli.

Marisa, potete esserne certi, proseguirà a combattere per Gaia e per gli altri figli disabili che in questa città vedono classificati i loro bisogni come «occasionalità».

Di sicuro gli unici occasionali sono gli attuali amministratori di Palazzo san Giacomo e gli inadeguati parlamentari meridionali che si preparano a votare a favore del federalismo richiesto dalla Lega.

---

## La superassessora

---

# Alla Clemente anche i Beni confiscati

Il sindaco **Luigi de Magistris** ha conferito al consigliere **Luigi Felaco** il compito di occuparsi dei Beni confiscati alla camorra insieme con l'assessore **Alessandra Clemente**, che ha già numerose deleghe. «Le ricchezze rubate alla comunità devono essere restituite. I beni confiscati sono e devono essere il motore

per il riscatto economico e sociale dei nostri territori. Evitare che tornino tramite prestanome ai clan, è la nostra prima preoccupazione» hanno dichiarato Felaco e Clemente.

---

## L'incontro

---

### Sindaco-Onu, vertice su rom e migranti

Una delegazione dell'Ufficio dell'Alto Commissario Onu per i diritti umani, guidata da Roanna Tay e da Tanya Naydenova, è stata ricevuta dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris. Nel corso del colloquio sono state affrontate soprattutto le tematiche riguardanti l'accoglienza e l'integrazione dei migranti e delle popolazioni rom presenti

nel Paese ed in particolare nel capoluogo partenopeo. Il primo cittadino al termine dell'incontro ha donato il crest ufficiale della città ai rappresentanti Onu, «che l'hanno molto gradito, assicurando che sarà conservato nella loro sede di Ginevra».



## La Regione

# Nessuno si taglia lo stipendio languisce il fondo di solidarietà

►Niente obblighi, ma consiglieri ►M5S: la norma è senza regolamento  
e assessori possono fare donazioni La replica: non serve, basta versare

### LA POLEMICA

**Carlo Porcaro**

Nessun assessore o consigliere regionale ha deciso di privarsi di un centesimo della rispettiva indennità per destinarlo al fondo delle politiche sociali. Non c'era alcun obbligo, piuttosto una facoltà prevista dall'articolo 1 della legge di stabilità regionale del 20 gennaio 2017. Nell'arco di questi 13 mesi nessuno ha presentato la nota al presidente della giunta Vincenzo De Luca o a quello del Consiglio, Rosetta D'Amelio, con cui sarebbe stato necessario formalizzare tale taglio al proprio stipendio. La legge, tanto strombazzata all'epoca dell'approvazione e voluta anche per stanare i grillini che solitamente versano una quota alla Casaleggio Associati, è rimasta quindi inattuata.

### IL RENDICONTO

L'anno scorso fu presentato un emendamento per far diventare obbligatoria la restituzione, ma non fu approvato. Pd e Fi non hanno versato nulla. E il M5S? Accusati da De Luca di non aver colto l'opportunità che cercavano, hanno sottolineato quali finanziamenti mirati hanno preferito fare rinunciando ad una parte della propria indennità. «In tre anni e mezzo abbiamo

accantonato la somma di 610mila euro. Di questi, 268mila euro li abbiamo destinati al bando Facciamo Scuola, attraverso il quale abbiamo finanziato 27 progetti di altrettante scuole, 106mila euro per il ripristino dei laboratori dell'istituto Ramponne di Benevento, danneggiato dall'alluvione, 33mila euro per acquistare un ecografo e due concentratori di ossigeno dona-

ti all'ospedale Loreto Mare, grazie ai quali sono state e continueranno a essere salvate vite umane». Per De Luca questi atti rientrano, però, nella solidarietà personale.

### LA DENUNCIA

«Nello scorso mese di aprile, ad un nostro question time l'allora assessore D'Alessio ci rispose in aula che nessuno mai, a partire dallo stesso De Luca, aveva ancora destinato neppure un centesimo. Oggi, a quasi 25 mesi di distanza, abbiamo scoperto che si trattava di un vero e proprio bluff che serviva a De Luca per sbandierare quella legge come uno dei tanti slogan della sua eterna campagna elettorale», la denuncia del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Valeria Ciarambino. Pur volendo, non esiste alcuna procedura di attuazione che consentirebbe di rendere concreta la facoltà di rinuncia. L'intera Assemblea, dal-

la maggioranza del Pd all'opposizione di Forza Italia, è passata dagli annunci ai fatti. «Se qualcuno volesse destinare parte del proprio stipendio approfittando di quella legge, scoprirebbe che non può farlo in quanto non è mai stato istituito alcun capitolo di bilancio su cui far confluire gli importi». I dirigenti del settore Bilancio di Giunta e Consiglio, interpellati da alcuni esponenti grillini avrebbero fatto intendere che non solo non è prevista una procedura attuativa che definisca i termini del versamento ma neanche un capitolo di bilancio ad hoc.

### LA REPLICA

Su quest'ultimo punto, da palazzo Santa Lucia è arrivata una secca smentita: «Non occorre e non occorre, visto che la legislatura è ancora in corso, l'istituzione preventiva di uno specifico capitolo di spesa. L'attivazione dello stesso è contestuale alla richiesta, che nel caso dei consiglieri va presentata agli uffici del Consiglio Regionale. I quali provvedono ai dovuti adempimenti contabili per garantire la destinazione dei risparmi alle Politiche Sociali».

LA POSSIBILITÀ  
DI DEVOLVERE  
UNA QUOTA  
È STATA INSERITA  
NELLA FINANZIARIA  
APPROVATA NEL 2017

# Ago, filo e fantasia

## Torna l'hobby delle nonne antidoto ai ritmi frenetici

► Si moltiplicano a Napoli e provincia corsi creativi e stage per adulti e bambini  
Lavorando ai ferri si creano indumenti alla moda e si combatte anche lo stress

**Francesca Scognamiglio**

**F**erri, ricamo, cucito e tanta creatività: l'handmade fa tendenza. Un'arte ritrovata quella di lavorare a maglia o all'uncinetto, che viene praticata nel tempo libero non più solo dalle "nonne" ma anche da donne in carriera e bambini, tanto che sono sempre più numerosi in città i laboratori e i corsi dedicati a queste attività, mentre cresce la richiesta di capi di abbigliamento e di tessuti per il decoro della casa, rigorosamente fatti a mano. Ne è testimone la designer napoletana Patrizia Visone, in arte Vitrizia, le cui collezioni di cappelli e guanti di lana realizzati a mano, ai ferri ed a crochet, hanno conquistato il mercato estero e sono stati presentati alle fiere di Parigi e Madrid. Ma lavorare ai ferri non è solo un modo per creare accessori alla moda, bensì è anche una tecnica anti-stress. Numerosi studi hanno dimostrato infatti che svolgere attività come il ricamo o il cucito aiuterebbe, tra le altre cose, a allenare la concentrazione, ridurre le tensioni muscolari, migliorare l'autostima, disintossicarsi dai ritmi frenetici della vita quotidiana. Tra i benefici di questo

antico hobby vi è poi quello di favorire la socializzazione dal momento che, spesso, le attività di handmade vengono eseguite in gruppo. Molti sono infatti gli appuntamenti in città, aperti ad esperti e principianti, per creare oggetti e accessori originali.

Corsi creativi per grandi e piccini sono attivi presso il laboratorio di Artemisia (largo Sant'Orsola a Chiaia) dove tutti i giorni esperti del settore incontrano i numerosi partecipanti per fornire i segreti di numerose discipline: dal decoupage al cucito creativo. In questo tempio della creatività, armate di uncinetto, le signore si danno appuntamento il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle ore 16.45 alle 18.30 per la realizzazione di lavoretti base fino alla creazione di borsette fatte a mano secondo il metodo "Mirtilla" (il marchio della borsa fai da te in Italia); non mancano poi in calendario gli stage per il lavoro a maglia fino ai workshop per i bambini. «Insegnare il cucito dal punto di vista creativo artistico e non solo pratico» è invece la mission di Alessandro Savastano e Paola Dora, ideatori del progetto "Cucishop per Corsi creativi", laboratorio (con una sede a Napoli al Vomero, in galleria

Vanvitelli, e una a Quarto) che organizza corsi di cucito e patchwork per principianti ed esperti, della durata ciascuno di 3 ore, durante i quali si realizza un prodotto finito come una borsa, un borsellino, una tovaglia o un pupazzo. Frequentato da signore di tutte le età e da numerosi uomini, il centro organizza anche corsi on line. Oggi alle ore 15 partirà il format "Cuci Show" che trasmetterà su Facebook dei video tutorial così che ciascuno potrà dotarsi di ago e filo e partecipare alle lezioni comodamente dal proprio divano di casa. Corsi patchwork, base e avanzati, sono in programma anche a Ischia, presso il centro Filomania a Casamicciola Terme. Tra una chiacchiera e un caffè sono molti coloro che invece si ritrovano nel salotto (a San Sebastiano al Vesuvio) di Giovanna Panico, stilista nonché ideatrice del format "Box Fashion Lab", un ufficio stile dove si progettano collezioni di moda partendo dal disegno fino ad arrivare all'arte sartoriale con taglio, cucito e ricamo.

## «Biblio-ape», la biblioteca che aiuta i bimbi a leggere

Portale web e apecar: ecco i nuovi strumenti per raccontare cosa accade in città nel mondo del sociale. Sono queste le nuove iniziative "targate" **Comune di Napoli** - assessorato alle Politiche Sociali per socializzare e raccontare in tempo reale tutte le iniziative rivolte a bambini, adolescenti e famiglie che si realizzano nelle dieci municipalità. E, al tempo stesso, rendere ancora più democratica e partecipativa la diffusione culturale grazie al "biblio-ape", una biblioteca mobile pronta a raggiungere ogni angolo della città. Basterà

cliccare su [www.crescereanapoli.it](http://www.crescereanapoli.it), novità della seconda annualità del progetto di diffusione culturale "Lib(e)ri per crescere", lo spazio lettura ai Quartieri Spagnoli, gestito dalle Coop. Il "biblio-ape" girerà per la città appositamente attrezzato e fornito di volumi per bambini e famiglie allo scopo di realizzare attività di lettura e consultazione di libri e laboratori di lettura all'aperto. L'intento è di coinvolgere, promuovere, costruire una comunità ricca di giovani lettori e far riscoprire il piacere

della lettura come esperienza di condivisione e aggregazione. «La promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti è un'azione primaria per l'amministrazione comunale, che mette in campo interventi e azioni mirate per ogni fascia d'età» ha spiegato l'assessore comunale Roberta Gaeta.